

## NELLA RETE DI LORENZO

Caro Lorenzo, penso tu sia d'accordo con me nell'approvare con entusiasmo l'idea di regalare alla tua memoria questa raccolta di lettere che raccontano molte storie, a partire da quella del tuo "romanzo di formazione", pongono tanti interrogativi e aiutano a capire i modi in cui si svolgeva il lavoro culturale e la circolazione delle idee e trasmettono, in modo ancora forte, assieme ai profumi del tempo, una carica di passioni di cui si è perso il ricordo.

"Chi ama - scrivevi a proposito di una raccolta di saggi di Corrado Terzi nel 1997 - o almeno segue costantemente il cinema, per quanto il corso della propria vita lo consenta, avverte prima o poi la necessità di far quadrare qualcosa, di porre tutto in relazione.... Chiunque abbia tentato quella "quadratura" e ce ne abbia reso conto, merita che la sua memoria non si disperda". Questo libro, tra le tante, può avviare anche una riflessione su come tu abbia lavorato cercando di trovare la quadratura del cerchio tra la tua vita e le tue passioni cinematografiche e politiche.

Mentre si sono moltiplicate le possibilità d'uso pubblico degli archivi, l'editoria cinematografica, salvo poche eccezioni, per varie ragioni, non ha mai voluto né è mai riuscita a sviluppare un filone, o a pensare ad una collana dedicata specificamente agli epistolari dei protagonisti della storia del cinema. Questo **libro** potrebbe indicare una strada.

Da quando in effetti registi, sceneggiatori e critici hanno cominciato a donare o a depositare i loro archivi presso le cineteche o altre istituzioni pubbliche, la ricerca cinematografica ha visto aprirsi nuovi, fecondi orizzonti. E a non pochi studiosi giovani e meno giovani è stata offerta la possibilità, in questi ultimi anni, di raggiungere risultati interpretativi e conoscitivi impensabili per le nostre generazioni.

Personalmente ho cominciato presto, fin dalla mia tesi di laurea, ad esplorare gli archivi e a cercar di consultare gli epistolari, ma negli anni Settanta, quando ho avviato le mie ricerche per la *Storia del cinema italiano*, le possibilità di servirsi di questo tipo di fonti erano molto, ma molto limitate. Diciamo pressoché inesistenti per quanto riguardava la realtà italiana. Ho avuto però modo di consultare a fondo l'enorme l'archivio di George Kleine alla Library of Congress a Washington con tutto il suo epistolario commerciale con le case di produzione italiane da cui aveva acquisito, dal 1913 i diritti di distribuzione dei più importanti kolossals storico mitologici negli Stati Uniti. E poi tutti i carteggi diplomatici Washington -Roma sul cinema dal 1938 ai primi anni Cinquanta. E in Italia ho perlustrato l'archivio di Gabriele D'Annunzio al Vittoriale, riuscendo a trovare alcune lettere utili a capire i suoi rapporti con il cinema, in particolare la ricca corrispondenza con Ricciotto Canudo. Per il resto soltanto al Museo del cinema di Torino ho potuto consultare pochi documenti della Fert e dell'archivio

Pastrone con l'aiuto di Roberto Radicati, mentre le altre cineteche di Roma e Milano non consentivano l'accesso ai documenti esistenti perché, per la maggior parte, non ancora schedati. Nei decenni successivi le cose per fortuna sono poco alla volta cambiate. Personalmente ho lavorato nel tempo sul cinema italiano non realizzato ed ho utilizzato per i saggi dedicati all'argomento ( nel 2015 raccolti nel volume *L'isola che non c'è*), molti archivi epistolari. Ed ora, grazie all'accessibilità di archivi di produttori, registi, critici e sceneggiatori – segnalo in primis per importanza quello di Blasetti della Cineteca di Bologna – a Roma, Torino, Milano, Firenze, Venezia, Gemona, Oppido, Cesena, Rimini, Brescia, Mantova, Reggio Emilia, Bloomington, Yale... sono state avviate e condotte a termine una quantità di ricerche di prima mano, ricerche che hanno contribuito a riscrivere e a rivedere sotto nuova luce molte pagine e molti capitoli della storia del cinema italiano.

Questa pubblicazione mi sembra un modo intelligente di renderti omaggio mettendo subito in luce la tua naturale capacità di creare rapporti, di metterti in rete, di avviare un dialogo, di gettare le basi per un cantiere, di pensare ad un lavoro di bottega, di "fare squadra". Senza mai assumerne il ruolo e gli abiti, per naturale senso di *understatement*, sei stato molto presto un punto di riferimento, un uomo dei fili, una "levatrice", un talent scout, un inesauribile promotore di iniziative e di energie e un "curandero", che con grande generosità e convinzione ha assunto naturalmente la veste salvifica di curatore della memoria della critica e della sua storia. Nel suo insieme tutto il tuo archivio donato al Centro Cinema della Città di Cesena, a cui hai dedicato una parte importante della tua vita e delle tue energie, mi è apparso, da quando l'ho visto per la prima volta, come una miniera costituita da filoni diversi ben ordinati e distinti di materiali preziosi. Da oggi è destinato a divenire sempre più un luogo di memoria di prima importanza per la storia della critica e del cinema italiano.

Dal momento che considero gli epistolari fonti illuminanti e valori aggiunti, in grado di agire come *password*, o termometri per la comprensione e l'esplorazione di un'opera, di un personaggio, o di un momento della storia del cinema, non posso che ripetermi nell'approvare l'idea di questa pubblicazione.

Con te, Lorenzo, ho avviato fin dagli anni Settanta un rapporto epistolare che la posta elettronica ha poi reso più intenso e continuo. Ho cominciato a scriverti io, in modo abbastanza ufficiale, per avere informazioni sui tuoi esordi critici e per vedere di coinvolgerti in alcuni convegni che organizzavo sul cinema degli anni Trenta a Bologna e sui maestri del cinema a Firenze. Quando ti ho conosciuto stavi avviando, con Adelio Ferrero e Guido Fink, il progetto di una nuova rivista, *Cinema e Cinema*, poi diventata, dopo pochi numeri *Cinema & Cinema*. Fin dai primi incontri avevo avuto modo di apprezzare l'ampiezza delle tue conoscenze cinematografiche e letterarie e lo spirito molto aperto e privo di settarismi.

L'amicizia con te basata all'inizio sulla reciproca curiosità, sul rispetto e su amori cinematografici comuni, nel tempo è diventata qualcosa di più. La stima

non solo è stata ampiamente ricambiata, ma da un certo momento e fino all'ultimo sei diventato il primo lettore ed *editor* occulto dei miei libri. Hai sostituito mio padre, che con estrema pazienza trovava gli errori e mi segnalava le cose minime e meno minime che non funzionavano nei miei scritti. Di questo ti sono grato e proprio per inserirmi con un esempio della nostra corrispondenza mi piace tirar fuori dai nostri messaggi di posta elettronica più recente (giugno 2014) questo scambio di amorosi sensi culturali che testimonia del piacere che provavamo nel renderci vicendevolmente partecipi del nostro lavoro e dei nostri problemi:

*Lorenzo:* Caro Gian Piero, tutto bene? E il tuo nuovo libro, che attendo con ansia? Sto lavorando a una ristampa del mio vecchio libro (collettivo) su *Calvino e il cinema*, e ti allego un mio folle pezzo, se non lo conosci, che potrebbe intrigarti.

*Gian Piero:* Ho letto d'un fiato il tuo pezzo visionario e ne sono rimasto affascinato per la coerenza e la capacità di immaginare una storia del cinema italiano come mondo parallelo a quello in cui tutte le strade conducono alla realtà e al passaggio dal neorealismo al realismo. Da lettore Murakami-dipendente ho ritrovato nel tuo excursus non poco dello spirito murakamiano e questo ha fatto crescere a dismisura la mia stima per te e per le tue potenzialità di giovane studioso pronto ad imbarcarsi in nuove avventure ed esplorazioni degli universi cinematografici che ci circondano e che non siamo finora riusciti a vedere. Ti vedo e sento molto soddisfatto per questo lavoro che scorre e ti trascina da subito, anche se non hai ancora ben capito che aria tira e dove l'autore vuole andare a parare, e mi sembra giusto inviare un segno immateriale di giusto riconoscimento non accompagnato per il momento da un voto.

*Lorenzo:* Caro Gian Piero, il "giovane studioso" di 76 anni è commosso dalle tue parole. Non merita tanto. Ma la tua considerazione certamente scenderà quando avrai avuto la compiacenza di leggere le strofette ("Renziane") allegate, che pubblico di tanto in tanto su Facebook, raccogliendo entusiasmi e impropri, in egual misura. Schierati ove vuoi...

In realtà, caro Lorenzo, la mia considerazione per te, già molto alta, è ulteriormente cresciuta sia per la lettura delle goliardiche, ma drammaticamente profetiche "strofette renziane", sia per il modo stoico e sereno con cui hai affrontato l'ultima fase della vita, lavorando fino a che le forze fisiche e intellettuali te lo hanno consentito, e da ultimo, ma non minore per il dono del libro postumo *Il calendario del cinema, ovvero l'altra faccia della luna*, uno dei più straordinari lavori sul cinema che mi sia capitato di leggere da decenni.

Pur nelle tue condizioni estremamente critiche non hai pensato a un libro testamentario, ma a un'ininterrotta dichiarazione d'amore per tutto il cinema e l'enorme folla di personaggi, in gran parte rimasti in ombra, che hanno composto il suo paesaggio fin dalle origini. Nel *Calendario* hai voluto anche rendere omaggio in primis a Ugo Casiraghi, tuo ideale maestro e con lui a un folto gruppo di critici e studiosi, orientati anche in modo diverso da te, che hai creduto giusto tentare di salvare dalla perdita della memoria. In poche righe, quasi lavorando a puntasecca, sei riuscito a disegnare il ritratto umano, culturale

e ideologico di critici come Umberto Barbaro, Luigi Chiarini, Davide Turconi, Corrado Terzi, Camillo Marino, Fernaldo Di Gammateo, Nedo Ivaldi, Gian Luigi Rondi, Alberto Farassino, Lino Micciché Dario Zanelli. Sandro Zambetti, Tullio Kezich, Sergio Raffaelli, Adelio Ferrero e Nino Ferrero, Giovanni Grazzini, Alberto Pesce, con una nettezza, un'esattezza, una misura, un rispetto, e in certi casi un'empatia, che non hanno confronti nella storia della critica.

A Padova è stato realizzato, qualche anno fa, nel ricordo di Giorgio Perlasca, salvatore di migliaia di ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale, *Il giardino dei Giusti*. Pensando e a tutto il tuo enorme lavoro di salvataggio della memoria della critica cinematografica, e non solo, ritengo che sarebbe bello immaginare - insieme a tutti coloro che ti hanno stimato e voluto bene e a chi ha considerato il cinema come una parte importante della sua vita - un *Giardino della memoria dei Giusti della critica cinematografica* . Il primo albero lo vorrei piantarlo io stesso e dedicarlo alla tua memoria.

Gian Piero Brunetta  
Padova, maggio 2018